

Bando Valorizzazione

Progetto **“PAESI E PAESAGGI” Bèl andé/Bèl anar**: architettura e cultura ancestrale di colline e montagne della Provincia di Cuneo

## ELENCO BENI COINVOLTI NELLA RETE E PECULIARITA’

<b>Comune di Bergolo - Bene: CENTRO STORICO</b>	
<b>Peculiarità</b>	Situato a 616 metri di altitudine, il borgo si caratterizza come “paese di pietra”, interamente costruito in pietra arenaria declinata in tutte le variabili di colore, posizione, incastro. Un’unica via, su cui si affacciano le case del paese, poche. Un pavimento lastricato, pareti antiche riportate a vista, anche la chiesa e il campanile sono stati spogliati dall’intonaco e svelati. Il borgo offre ad ogni angolo dipinti, bassorilievi e sculture. Vi si trova una chiesa secentesca con pregevole pala, un monumento memorial a Ezra Pound e un ambiente naturale intatto e ricco.
<b>Altre risorse</b>	produzioni tipiche (Murazzano, Seirass di pecora)

<b>Comune di Prunetto - Bene: BORGATA CASTELLO</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>Antico borgo medioevale dove sono situati il castello Del Carretto – Scarampi ed il Santuario della Madonna del Carmine, simbolo della storia di Prunetto e monumenti nazionali, che rappresentano i beni di maggior rilievo presenti nella borgata.</p> <p>Situato su un massiccio dirupo che sovrasta il paese, il Castello rappresenta un prototipo dei castelli feudali del Piemonte sud-occidentale. Al piano terra, è in allestimento un museo etnografico che ricostruisce ambienti legati alla vita contadina ed all’artigianato locale: la bottega del fabbro, del falegname, del muratore, del ciabattino e dell’arrotino. A vicina antica cappella degli Scarampi ospita la biblioteca da cui si accede alla sala ovale, dedicata agli artisti che negli anni Trenta soggiornarono nel maniero e che con le loro opere hanno lasciato preziosa testimonianza della vita locale. In una delle sale è esposta anche una singolare mostra fotografica che ripercorre momenti della vita contadina, la mietitura, la trebbiatura, il matrimonio e la moda nel tempo etc. Una vera peculiarità del castello è il Museo del mulo, unico in Italia, che ricorda una pagina molto importante della storia dell’Alta Langa.</p> <p>Il Santuario della Madonna del Carmine costituisce invece un esempio artistico- architettonico di grande rilievo, a partire dalla caratteristica facciata, che presenta un magnifico rosone tra due finestre tonde, fino alle innumerevoli opere di artisti e pittori locali in essa contenute.</p>
<b>Altre risorse</b>	Museo etnografico “La Bataiera”; produzioni tipiche (nocciolo)

<b>Comune di Mombarcaro - Bene : FRAZIONE LUNETTA</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>La Borgata presenta molti fabbricati che hanno preservato la loro tipicità; i recuperi eseguiti negli anni passati e quelli in progetto hanno mantenuto e mantengono le caratteristiche costruttive esistenti. Questa Frazione è la più gradita da scrittori (Franca Benedusi nata e cresciuta in questa Frazione ha ambientato qui diversi libri) e da Artisti (Dario Ghibaudò scultore Cuneese, Rossella Giordano, restauratrice Milanese Lorenza Bravetta Direttrice di un’importante agenzia fotografica internazionale, Francesco Pistoia musicista e compositore si sono innamorati della Frazione ed acquistato fabbricati che hanno o stanno recuperando) che l’hanno scelta per ambientare opere, per trascorrere le vacanze, per organizzare eventi turistico culturali e per girare film.</p> <p>Nella Borgata è situata la Cappella di Santa Caterina di Alessandria con importanti e particolari dipinti, è presente la vecchia scuola elementare e molti caratteristici fabbricati. Tutti i fabbricati “antichi” sul territorio comunale presentano muri in pietra di Langa egregiamente lavorata, balconate in legno, camini in mattoni e caratteristiche tipiche dei fabbricati della Langa.</p>
<b>Altre risorse</b>	Museo storico-militare; produzioni tipiche (Murazzano, Seirass di pecora, Patata valle Belbo)

<b>Comune di Paroldo - Bene: BORGATA CAVALLINI</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>E' la borgata più caratteristica del paese, e quella che ancora oggi conserva gli edifici privati più antichi. Prende il nome da una famiglia storica della borgata, i <b>Cavallo</b>, di cui però oggi non rimane nessun discendente residente in paese. Si possono qui ammirare notevoli esempi di case interamente edificate in pietra a secco, nonché abitazioni caratteristiche con ballatoi in legno. Dopo la salita iniziale il benvenuto nella borgata viene subito dato da un edificio, che ha come particolarità quella di essere diviso da una volta sotto la quale passa la strada. Questo edificio, con l'annesso pozzo in pietra sulla sua destra, è stato recentemente acquistato dal Comune, con l'intenzione di farne la sede del futuro Museo della Pecora e del Formaggio attraverso un'azione di recupero architettonico dell'area che ne preservi le peculiarità storiche.</p> <p>Proseguendo nella visita e lasciando alla propria destra un antico pozzo in pietra di langa, dietro cui ci sono alcuni fienili costruiti nello stesso materiale, si arriva ad un'antica casa caratterizzata da un lungo balcone in legno. Anche questo edificio è stato acquistato dal Comune, nell'intento di preservarne il carattere originario e di mantenere l'antica connotazione rurale della borgata.</p>
<b>Altre risorse</b>	produzioni tipiche (Murazzano, Seirass di pecora)

<b>Comune di Nucetto - Bene: FRAZIONE VILLA DI NUCETTO</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>Il nucleo della borgata è la parte antica del paese, nelle cui vicinanze si trovano anche i ruderi del Castello degli Alerami, datato dal X al XII secolo, e la vicina Chiesa dei Santi Cosma e Damiano con affreschi del quattrocento.</p> <p>Nel borgo sono presenti ancora l'antica scuola, oggi restaurata e destinata a pizzeria, nonché la piccola Chiesa di San Bernardo anch'essa debitamente restaurata. Nelle vicinanze si possono vedere i resti dell'affresco quattrocentesco di un'antica cappella dedicata a San Bernardo.</p> <p>Lavatoi e fontane arricchiscono il panorama architettonico.</p>
<b>Altre risorse</b>	<p>Museo storico di Nucetto e dell'Alta Val Tanaro che con le sue sale espositive ricrea un percorso nella storia dei luoghi; Museo della linea ferroviaria Ceva- Ormea, entrambi realizzati nell'area dell'ex stazione ferroviaria.</p> <p>Area espositiva all'aperto nel sito dell'ex miniera di carbone in località Livrato.</p> <p>Produzioni tipiche (Sola)</p>

<b>Comune di Bagnasco - Bene: BORGATA BORG</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>La borgata comprende le abitazioni costruite lungo il Rio Fossato e in prossimità delle antiche mura del Castello. Vi si trovano inoltre: Chiesa parrocchiale S Antonio, Casa Gorresio con antico stemma nobiliare, edificio antico tribunale (ora casa privata) edificio ex Asilo (ora struttura ricettiva Ostello), Casa Rebuffo (ora abitazione privata), Casa Basteris con antica torre di guardia (ora struttura per anziani), Zona Centasco, Cascina Gazzano.</p>
<b>Altre risorse</b>	<p>Museo del Gruppo folcloristico “Bal do Sabre”, Consorzio per la tutela e valorizzazione dei prodotti tipici dell'Alta Val Tanaro e del Fagiolo Bianco di Bagnasco; produzioni tipiche (fagiolo bianco di bagnasco, funghi)</p>

<b>Comune di Frabosa Soprana - Bene: Borgata Ubé</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>La frazione Fontane è costituita da un piccolo gruppo di case e di abitanti che rappresentano un'isola di origine e lingua provenzale dove la parlata il Kiè è rimasta immutata con il passar dei secoli. Dalla piazza di Fontane si accede direttamente all'Ecomuseo di Casa Ubé, che fa parte del Museo</p>

	etnografico diffuso "La civiltà del Castagno". La vicina borgata Ubé rappresenta un borgo caratteristico, situato appena sopra le grotte di Bossea, meta turistica rilevante del territorio. Aspetti assai suggestivi caratterizzano la parte turistica della cavità delle Grotte, creando effetti scenografici di grande attrattiva estetica ed ambientale. Le imponenti dimensioni, le altezze vertiginose, le pareti a strapiombo, i vasti soffitti intagliati a spigoli vivi, i dirupi, gli anfratti, i macigni ciclopici precipitati dall'alto ne costituiscono gli aspetti prevalenti.
Altre risorse locali	Ecomuseo di Frabosa che vuole valorizzare la memoria storica, la vita e la cultura materiale guardando al futuro di un territorio e creando opportunità di sviluppo; Ecomuseo di Case Ubè, che fa parte del Museo etnografico diffuso "La civiltà del Castagno", che si configura come un laboratorio didattico in cui i visitatori possono vivere i momenti della raccolta e dell'essiccazione delle castagne; Museo etnografico Cesare Vinaj; produzioni tipiche (Bruss, Raschera, Testun, Gioda); Grotte di Bossea

<b>Comune di Caprauna - Bene: BORGATA POGGIO</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>La borgata corrisponde all'area centrale del Comune.</p> <p>Il territorio comunale è stato all'estremo limite meridionale ed orientale della provincia di Cuneo; confina infatti con la Liguria ed è contornato per tre quarti da monti disposti ad anfiteatro</p> <p>La chiesa parrocchiale di S. Antonio fu costruita probabilmente agli inizi dell'epoca barocca, nella seconda metà del 1500. Recentemente venne restaurata; nel suo interno conserva un'opera pregevole in forme barocche, l'altar maggiore. Possiede un'elegante campanile settecentesco che termina con una caratteristica cupoletta a foggia di lanterna. Adiacente alla parrocchiale s'erge la chiesina della Confraternita di S. Bartolomeo, pur essa di origini remote. In frazione Ruora m.1039, a monte del capoluogo, nei pressi della provinciale verso Ormea, si erge una graziosa e recente costruzione in pietra, di linee a graziosa e recente costruzione in pietra, di linee baroccheggianti, in onore di S. Rocco. Più su, sempre verso Ormea, a valle della strada, sorge un'altra cappella-santuario dedicata all'Assunta.</p> <p>I fabbricati sono per la maggior parte di vecchia costruzione, addossati l'uno all'altro a gruppi trasversali distanziati tra loro da stradine di larghezza media di 1,5 – 2 metri, sufficienti all'epoca della realizzazione per il transito pedonale con i muli.</p> <p>Il Museo Etnografico è stato aperto nel 1985 in Piazza Sant'Antonino 16 e vi sono esposti sia oggetti e fotografie d'epoca che testimoniano la civiltà contadina del Comune, sia materiale informativo su grotte, flora e fauna locali.</p> <p>Il Museo è completato da una sezione riguardante la preistoria della Val Pennavaire, costituita da pannelli e calchi, a cura del Laboratorio di Antropologia Storica e Sociale delle Alpi Marittime (L.A.S.A.).</p>
<b>Altre risorse</b>	Museo etnografico; produzioni tipiche (Sola, Ormea, raschera): Presidio Slow Food per la rapa bianca

<b>Comune di Ormea - Bene: FRAZIONE BARCHI</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>La borgata Barchi, nel nucleo originario nei pressi della antica Chiesa a quota 773 m, è detta "Barchi Vecchia" o "Barchi Chiesa".</p> <p>E' l'ultima frazione a levante di Ormea. La zona di Barchi è dominata dalla rupe su cui sorge la Torre dei Saraceni. A differenza delle altre frazioni di Ormea è relativamente vicina al fondovalle del Tanaro, al capolinea di una di quelle che venivano dette "vie del sale".</p> <p>La Torre dei Saraceni a 894 metri di quota, visibile da ogni punto di Barchi Chiesa, si trova sul lato destro del Rio Barchi, nel contiguo comune di Gressio. E' raggiungibile percorrendo la via carrareccia oltre l'abitato, fino ad un minuscolo ponte di pietra, in stretta curva a sinistra sul Rio, proseguendo a mezza costa, fiancheggiando la piccola borgata Zitta</p> <p>Piccola borgata con costruzioni isolate, nel bosco, dove per il clima più mite che nelle altre valli del Cuneese era possibile la permanenza durante tutto l'arco dell'anno. E' presente la chiesa del tardo</p>

	<p>medioevo ricostruita nel 1845, “omologata” nella forma a quella del barocco monregalese, con una canonica realizzata ristrutturando una vicina cappella del settecento. E’ grande, austera alta di volta. Dietro l’altare maggiore ospita un quadro che rappresenta la Beata Vergine del Carmine cui è dedicata; sul lato sinistro un grande quadro di una Madonna Assunta, Ausiliatrice con Bambino, dipinto nel 1953 dal noto pittore torinese Carlo Morgari.</p> <p>La possibile permanenza continua aveva però anche prodotto anche edifici pluriuso privi di veri ambienti di residenza (una cucina, una camera da letto) sicuramente abitati durante i raccolti (patate, castagne, fieno) e durante i lavori nei campi, prati, boschi. C’era anche presenza di vite, di frutteto, di piccoli allevamenti (es. una mucca, pecore, galline e conigli): quindi copresenza di edifici per il lavoro e per la residenza.</p>
<b>Altre risorse</b>	Museo etnografico Alta Val Tanaro; produzioni tipiche (Sola, “Ormea” = Formaggio d'alpe, Raschera, funghi, patate)

<b>Comune di Frabosa Sottana - Bene: BORGATE MERLAT E DOLCI</b>	
<b>Peculiarità</b>	Le borgate presentano l’architettura tipica contadina di montagna: gli edifici sono bassi e in pietra con finestre e porte strette (per evitare dispersione di calore), alcuni erano adibiti a stalla con sopra il fienile e balconi di legno, accanto si trovano le modeste case dove abitavano le famiglie contadine.
<b>Altre risorse</b>	Museo della Montagna e della sua Gente una ricca raccolta di strumenti e attrezzi (circa 1000) usati dai contadini della Valle Maudagna a partire dai primi anni del 1900; produzioni tipiche (Bruss di Frabosa, Raschera, Gioda)

<b>Comune di Vernante - Bene: CENTRO STORICO</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>Di origini molto antiche di epoca romana, il paese viene nominato per la prima volta in documenti ufficiali del XI secolo. L' antico castello, costruito nel 1280 e detto "Turusela", sovrasta il paese ed è un bell' esempio di castello recinto: le mura avvolgono la rupe che è dominata dal mastio, mozzato ai due terzi della sua altezza originaria.</p> <p>La Parrocchiale di San Nicolao è decorata sulla facciata con affreschi.</p> <p>Passeggiando per le stradine del centro si possono ammirare un nutrito gruppo di murales (circa 90) narranti gli episodi salienti della fiaba di "Pinocchio", dipinti sui muri più in vista di numerose abitazioni. Alcuni murales riproducono le illustrazioni ideate da Attilio Mussino, uno dei disegnatori più famosi del "Pinocchio" di Collodi.</p> <p>Il paese è circondato da un plurisecolare bosco di faggi di nove ettari, parte della Riserva naturale bosco e laghi di Palanfrée comprendente, oltre alia faggeta, anche il vallone degli alberghi e i laghi omonimi.</p> <p>Di interesse inoltre le borgate Palanfré e Folchi, che conservano intatte alcune testimonianze dell’architettura tipica alpina.</p>
<b>Altre risorse</b>	Museo etnografico C’era una volta; produzioni tipiche (tomino di Boves, Seirass di pecora, Farine di grano saraceno e di castagne); il territorio rientra nell’ambito del Parco Naturale della Alpi marittime; produzione artigianale locale dei “Vernantin”, i coltelli famosi della tradizione locale, ancora affidata a pochi "cutlè". Il processo di lavorazione è visibile presso una piccola mostra allestita dalla Pro-loco; Museo comunale A. Mussino, il più grande disegnatore di Collodi; produzioni tipiche (Bruss, Seirass di pecora, Farine di grano saraceno e di castagne)

<b>Comune di Entracque - Bene: BORGATA ESTERATE</b>	
<b>Peculiarità</b>	In Valle Gesso capita spesso di incontrare case e intere borgate - alcune ristrutturate, altre in rovina - dove è ancora possibile distinguere, sotto l’intonaco o al di là dei crolli, la fisionomia dell’architettura di un tempo. Una località tra le più significative in questo senso è la conca di Esterate, nel Comune di Entracque, dove un tempo erano presenti numerosi nuclei abitati, oggi in rovina. Fino alla metà del Novecento, in Marittime si costruiva, come ovunque sulle Alpi, con i materiali

	reperibili nei dintorni e prestando la massima attenzione a tutti quegli accorgimenti che permettevano di sfruttare al meglio la luce e il calore del sole, riducendo nel contempo al minimo la dispersione di calore dall'interno. Le abitazioni ospitavano persone e animali: erano insieme case, stalle e magazzini, dispense e laboratori di produzione e trasformazione delle materie prime. Ma se questo vale in generale per le terre alte, ciò che caratterizza il territorio delle Alpi Marittime insieme a pochissimi altri siti in Piemonte è l'architettura a tetti in paglia di segale. Insieme ai tetti in lose (pietre piatte), i tetti in paglia di segale erano i più diffusi nella zona. Esterate è uno dei siti della Valle che meglio conserva le testimonianze di questa tradizione.
<b>Altre risorse</b>	Museo d'arte sacra; produzioni tipiche (Il Bruss, Castel Arinoud, Ricotta, Tomino fresco, Miele, Patata); Sede del Parco Alpi Marittime, ex riserva di Caccia di Casa Savoia

<b>Comune di Valdieri - Bene: BORGATA TETTI BLUA</b>	
<b>Peculiarità</b>	Le tipologie edilizie ricorrenti, nonostante le forti compromissioni avvenute in molti casi a causa di interventi più o meno recenti, sono quelle delle unità abitative disposte a schiera come tasselli di un unico elemento lineare, oltre ad un certo numero di fabbricati singoli più o meno accorpati tra loro. Si possono tuttora rilevare pochi ma significativi esempi di edifici che ancora preservano gli infissi originari, nella loro posizione arretrata rispetto al filo esterno del muro, balconi in legno, scale esterne in legno o in muratura e pietra, intonacatura a base di calce o facciate in pietra a vista, copertura con struttura lignea e manto in lose. E' importante notare come presso la borgata Tetti Blua sia ancora visibile un raro esempio di manto di copertura in paglia: si tratta di un vecchio edificio con destinazione d'uso a deposito al piano terreno e fienile al piano primo. Si segnala inoltre la presenza di piccole costruzioni a carattere comune, come il forno e due fontane.
<b>Altre risorse</b>	Ecomuseo della segale di Sant'Anna di Valdieri; produzioni tipiche (tomino di Boves, Brus, Formaggi di pecora d'alpeggio)

<b>Comune di Vinadio - Bene: BORGATA SAN BENOLFO</b>	
<b>Peculiarità</b>	Borgata caratteristica situata in un'area accessibile d'estate e raggiungibile d'inverno attraverso la pista di sci di fondo o le ciaspole. Le case sono costruite secondo il tipico sistema Blockbau, dove ai muri di pietra nella parte seminterrata si sovrappone un locale interamente costruito in legno, con lunghe travi che si innestano reciprocamente ad incastro agli angoli dell'edificio. dei tronchi sovrapposti. La costruzione a "blockbau", ovvero a tronchi sovrapposti orizzontalmente ed incastrati agli angoli, è quasi certamente di origine germanica e scandinava. Diffusa in Italia nelle aree a forte influenza germanica, è assai rara nelle Alpi Meridionali, ed ha il suo esempio tipico proprio nell'abitato di San Bernolfo. La disponibilità in valle di boschi di conifere ha agevolato di sicuro la realizzazione di queste abitazioni: basti pensare che per un fienile erano necessari fino a 200 alberi. Nelle vicinanze si trova il Santuario di Sant'Anna, la cui struttura attuale a tre navate risale al 1681, che presenta un caratteristico pavimento in legno in salita, realizzato per assecondare il pendio roccioso sottostante.
<b>Altre risorse</b>	Nelle vicinanze si trova un rifugio e il Santuario di Sant'Anna di Vinadio, sempre aperto e anch'esso accessibile solo d'estate e già tappa di percorsi e itinerari turistici. Produzioni tipiche (Agnello Sambucano, Formaggio (Toma) d'alpeggio, Funghi, Erbe officinali, Liquori a base di erbe locali)

<b>Comune di Argentera - Bene: BORGATA FERRERE</b>	
<b>Peculiarità</b>	La più suggestiva delle frazioni è Ferrere o Ferriere, posta a 1900 m in un vallone laterale ed ora abitata solo d'estate: le sue abitazioni, alcune delle quali conservano i tetti in scandole di legno, sorgono intorno alla Parrocchiale di San Giacomo, eretta nel 1908 al posto di una documentata già

	<p>nel Seicento, oggi crollata, e al campanile del 1827-28. A fianco della chiesa sorge La misoun dal countrabandier, casa - museo che testimonia la dura vita del contrabbandiere, figura molto diffusa nelle terre di confine. Si tratta di un'antica abitazione ristrutturata e "ricostruita" al suo interno così come si presentava alcuni decenni orsono: una cucina, una cameretta e il "soulie", cioè un ampio locale con soppalco in legno. In ogni stanza l'esposizione di oggetti ed utensili conducono il visitatore alla riscoperta di antiche tradizioni ed attività.</p> <p>Il toponimo del villaggio deriva probabilmente dal Colle del Ferro, che domina l'abitato. Raccolto in una conca naturale del tutto priva di altri segni di contaminazione umana, Ferrere è il vero biglietto da visita della Valle Stura, uno degli esempi di architettura alpina, sia per la disposizione delle costruzioni, sia per la tipologia abitativa. Il fatto che gli abitanti abbiano lasciato man mano l'abitato per trasferirsi nelle aree più prossime all'asse vallivo principale ha contribuito a preservare i valori più autentici del patrimonio costruito locale.</p>
<b>Altre risorse</b>	Produzioni tipiche (Miele, Toma d'alpeggio)

<b>Comune di Pietraporzio - Bene: BORGATA PONTEBERNARDO</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>La borgata di Pontebernardo sorge in posizione caratteristica, alla confluenza tra il torrente Stura di Demonte e di un altro piccolo torrente, il Rio di Bernardo, a circa 1280 m s.l.m.. Si trova a monte del capoluogo (2 km), ma funzionalmente indipendente da questo. È sovrastata dal costone montuoso che forma la paurosa gola delle Barricate, con le sue alte pareti verticali di roccia calcarea, solcate da curve stratigrafiche che cadono a picco sulla strada. L'abitato è raccolto intorno alla Parrocchiale di Maria Vergine Assunta. La tipologia edilizia più ricorrente è quella a schiera, con edifici disposti in linea lungo le viabilità principali. La disposizione è comunque fortemente irregolare, e segue esigenze funzionali, di esposizione, o si adegua ai condizionamenti imposti dall'orografia. Per quanto concerne la struttura e le modalità costruttive, le murature tradizionali sono in genere in pietra intonacata, diversi edifici presentano all'ultimo piano dei tamponamenti in legno, caratteristici di tutto il territorio comunale. Le coperture sono a due falde con ordito in legno, mentre per il manto vengono utilizzati fin dall'inizio del Novecento lamiera in metallo, in sostituzione delle antiche scandole lignee o paglia, troppo rischiose in caso d'incendio. Nella tradizione costruttiva locale le murature sono prevalentemente realizzate in pietra, lasciata a vista oppure intonacata parzialmente o totalmente con malta in genere povera, con poca calce e sabbia a grossa granulometria mista ad argilla.</p>
<b>Altre risorse</b>	Ecomuseo della pastorizia; produzioni tipiche (Toumo di pecora Sambucana, Miele, Agnello Sambucano)

<b>Comune di Monerosso Grana - Bene: BORGATA RUA'</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p>Situata appena a monte dell'abitato di Sancto Lucio de Coumboscuro è una delle più antiche borgate del vallone. La datazione media delle abitazioni attuali varia dalla fine del 700 ai primi dell'800. Era una borgata chiave in quanto si trova sull'antica strada aperta dai monaci benedettini che dall'abbazia di Cervere passando per Santa Maria della Valle sopra Valgrana portava passando attraverso il posto tappa rappresentato dalla borgata Couvent e poi attraverso il Colle dell'Ortica all'Abbazia di Bersezio in Valle Stura per poi proseguire verso Le Puy en Velai dove convergevano vari percorsi diretti a San Giacomo de Compostella. La borgata conserva caratteristiche abitazioni tipiche della montagna con sottopassaggi, balconate, strade con acciottolato. È posta in una situazione climatica ideale al riparo dei venti e in posizione molto soleggiata, nel vallone di Coumboscuro.</p> <p>A Sancto Lucio, oltre alla Parrocchiale ha sede la piccola "Escolo". In questa pluriclasse alpina, unica in Italia, da oltre cinquant'anni si sperimenta il plurilinguismo che integra l'insegnamento delle lingue italiano, francese e provenzale. Con l'intervento degli insegnanti ed esperti si producono</p>

	opere e testi didattici, di poesia e letteratura. La scuola di natura "sperimentale", rappresenta un laboratorio didattico unico sulle Alpi ed ormai conosciuto. L'Escolo nella sua lunga avventura è al centro di numerosi scambi e studi con oltre venti università del mondo.
<b>Altre risorse</b>	Museo etnografico Coumboscuro della Civiltà Provenzale in Italia e laboratorio artigiano del legno "Ateie d'Art" che continua la tradizione dell'intaglio alpino; "Coumboscuro Centre Prouvençal" e l'Ass. Escolo de Sancto Lucio de Coumboscuro che dagli anni 50 ha dato vita ad una prima riscoperta della civiltà provenzale in Italia; Chiesa parrocchiale di Santo Lucio, ricca di opere d'arte; produzioni tipiche (Castelmagno e Toumo, Erbe officinali, Mele, Pera Madernassa)

<b>Comune di Castelmagno - Bene: BORGATA CAMPOFEI</b>	
<b>Peculiarità</b>	Area di particolare rilievo, in quanto oggetto di un progetto di recupero e rivitalizzazione di edifici e attività rurali tradizionali. Vi si trova una cappella dedicata a San Giacomo, del 1801, fornita di una campana del peso di 110 chili, sulla quale sono raffigurati: il Crocifisso, S. Giacomo, la Madonna del Carmine, S. Giuseppe. Per fortuna le statue e i numerosi arredi sono stati salvati dal degrado della cappella e dai ladri. Vi si trova inoltre si trova il pilone dedicato al Sacro Cuore di Gesù, fatto costruire nel 1925 dai fratelli Lorenzo e Battista Martino. Mentre alla Grangia, sulla via verso Valliera, c'è il più recente pilone in cui figura l'immagine di S. Giacomo; è detto "piloun de Bros Coulincherou", perché fatto costruire, nel 1948 da Ambrogio Martino.
<b>Altre risorse</b>	Muzeu d'el travail d'isi; Muzeu d'la vita d'isi (Piccolo Museo del lavoro e della vita quotidiana di quassù); produzioni tipiche (Castelmagno)

<b>Comune di Marmora - Bene: BORGATA REINERO</b>	
<b>Peculiarità</b>	Situata a circa 1400 m, probabile antica sede comunale nel periodo bassomedioevale, la borgata è tra le più prestigiose del territorio di Marmora e tra le più antiche. Lo testimoniano presenze costruttive riconducibili al basso medioevo, periodo in cui gli edifici pionieri hanno impianto pseudo rettangolare, coperti da tetto a due falde, con colmo rivolto lungo la massima pendenza del terreno. Nel borgo sono numerosi gli elementi costruttivi prodotti dall'arte che tanto si diffuse tra il XV ed il XVI secolo in tutta la valle. Sono infatti presenti elementi stilistici e compositivi di facciata, come i fronti "a vela" rialzati oltre la quota del tetto, portali con architrave monolitico retto o curvo in pietra, finestre monofore in pietra con linee gotiche scolpite con dettagli, cantonali delle case squadrati, incisioni e sculture. La crescita del borgo nel settecento è testimoniata da cartografie storiche che indicano la presenza di edifici più complessi e organici. Si ha la formazione di impianti assai complessi, come la grande casa venutasi a formare verso est, con corti coperte su cui si affacciano più nuclei abitativi. Si tratta di un edificio, denominato "la casa di Mosè", che conserva in se elementi stilistici provenienti da varie influenze, pezzi scolpiti in pietra e travi adornate variamente incise. In altri casi l'ampliamento dell'edificio finisce per interagire con i tracciati, andando a formare strutture a ponte e passaggi coperti, come accade verso sud, o ampliamenti a scaletta più a monte della borgata. Paradigma della casa settecentesca è il grande edificio affacciato sulla piazza centrale, ricco di balconi e legnaie esposti verso sud e protetti dalle ampie falde dei tetti. Un affresco raffigurante la Sindone reca la data del 1723. Sulla piazza centrale sono presenti il forno (con il tipico "pastin" voltato e la camera di cottura in abside semicircolare) e la fontana. All'estremità inferiore della borgata, sul limite della dorsale rocciosa, la Cappella di S. Antonio Abate. In alto campeggia la Parrocchiale dei S.S. Giorgio e Massimo con adiacente cimitero e casa canonica. Sulla piazza centrale della borgata vi è un forno datato 1557 con un pronao coperto da una volta a botte. Scendendo dietro a questo forno si vede una casa con un portale in pietra su un balcone. Su questa piazza al di sopra di un portale ad arco si vede pure un affresco che rappresenta la Sindone.
<b>Altre risorse</b>	La casa museo di Tolosano; produzioni tipiche (Nostrale - Serra)

<b>Comune di Acceglio - Bene:</b> BORGATA CHIALVETTA	
<b>Peculiarità</b>	<p>L'impianto delle numerose borgate accegliesi è di chiaro stampo medievale, più o meno ben conservato a seconda dell'intervento distruttivo dell'uomo e del tempo col passare dei secoli. Caratteristici di questo periodo sono i tetti in pietra "lose" sorretti da pilastri cilindrici e la muratura delle case. Sono ancora visibili in alcune borgate isolate antichi portali e finestre in pietra. Chialvetta è la borgata principale del vallone di Unerzio. La borgata, che nel tempo è stata magnificamente ristrutturata, ospita il museo "La Misoun d'en bot" , La casa di una volta , dove è stato ricreato l'interno di una tradizionale abitazione dell'Alta Valle Maira nel secolo scorso, composta da cucina, stanza da letto, stalla e fienile.</p> <p>È piacevole una passeggiata nelle stradine di Chialvetta, frequentata da escursionisti e scialpinisti in quanto luogo di partenza o di arrivo di numerosi percorsi escursionistici.</p> <p>L'ultima casa a valle verso il torrente ha un fienile aperto sorretto da una colonna rotonda con una capriata asimmetrica e un balcone con parapetto in assito di larice. Su alcune costruzioni si vedono le tipiche colombaie con aperture triangolari. Poco oltre vi è un'altra colonna con un fienile chiuso da un assito ora trasformato in abitazione.</p> <p>La parte più a monte ha una casa con due colonne rotonde ed una balconata ornata da festoni in legno traforato. Vicino a questa si vede un fienile aperto sostenuto da una colonna, nei pressi vi è un'altra colonna completamente intonacata e un tetto che copre lo scivolo di accesso ad un fienile, anch'esso sostenuto da una piccola colonna. Vi sono tre affreschi di cui uno di Boneto da Paesana datato 1809.</p>
<b>Altre risorse</b>	Museo etnografico “Le misun d’en bot”; Museo d’arte Sacra dell’Alta Valle Maira; produzioni tipiche (Acceglio, Nostrale); inserita in diversi percorsi escursionistici e sportivi

<b>Comune di Elva - Bene:</b> BORGATA SERRE	
<b>Peculiarità</b>	<p>La borgata presenta caratteri tipologici costruttivi e decorativi di valenza culturale , storica, architettonica ed ambientale. E'costituita da 15 edifici civili (di cui due con la facciata affrescata), dal Palazzo Comunale, dalla Locanda Occitana San Pancrazio, dalla Casa della Meridiana sede del Museo dei Pels e della Boutego, dalla Chiesa Parrocchiale intitolata a Santa Maria Vergine Assunta, dal caseificio Elvese.</p> <p>MUNICIPIO: (uso originale confraternita) L'edificio è caratterizzato dai 4 grandi archi del portico</p> <p>CHIESA PARROCCHIALE: documentata dal 1351. E' celebre per gli affreschi nel presbiterio ad opera del pittore di origine fiamminga Hans Clemer.</p> <p>CASA DELLA MERIDIANA: Edificio su 4 piani, usata all'epoca contemporaneamente da più famiglie. Famosa per la Meridiana dipinta sulla facciata e per la parete in legno che nasconde la facciata a sud. E' stata ristrutturata di recente ed è la sede del MUSEO DEI PELS unico nel suo genere in tutt'Italia, testimonia l'epopea dei raccoglitori di capelli, e di un emporio LA BOUTEGO.</p> <p>LOCANDA SAN PANCRAZIO: Anticamente era adibita a Canonica. Negli anni '50 fu trasformata in laboratorio artigianale, bar, albergo, ristorante.</p> <p>CASEIFICIO ELVESE: Piccolo caseificio a gestione familiare che produce la ormai famosa TOMA DI ELVA</p> <p>Poco più in alto nella borgata vi è una casa con un cortile cintato, un muro a "colombage", un portale medioevale in pietra ad arco a sesto acuto, e un portico sostenuto da tre colonne monolitiche con capitelli. Le colonne sono recuperate da qualche costruzione precedente, infatti il trave che poggia su di esse è stato montato con decorazioni capovolte.</p>
<b>Altre risorse</b>	produzioni tipiche (Casaelva o Formaggio di caso (casa) simile Castelmagno, toma d'elva Erbe officinali)

<b>Comune di Casteldelfino - Bene:</b> CENTRO STORICO	
<b>Peculiarità</b>	Area storicamente denominata “Chemin Royale “ (con riferimento al lungo periodo, tra il XIII e il XVIII secolo, in cui la castellana dell'alta Valle Varaita appartenne al regno di Francia.), attualmente

	<p>ribattezzata il “Budellino di Casteldelfino”. In essa sono ubicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la Chiesa parrocchiale di Santa Margherita, con il suo bel portale del tardo romanico Il bel portale, in pietra verde e marmo bianco, arricchito da capitelli scolpiti con vari simboli e con le tipiche teste di uomini e animali. Ai suoi lati, un grande San Cristoforo e un affresco raffigurante Santa Lucia e Santa Chiara, attribuito a Tommaso Biazaci. Dello stesso autore è stato recuperato, all’interno della chiesa, un importante ciclo pittorico, datato 1504;</li> <li>- la cinquecentesca Fontana del Truei, situata in una piazzetta che rappresenta il luogo più caratteristico del centro, dove l’acqua sgorga da una animalesca figura in pietra verde, con cui contrasta il soprastante bassorilievo in marmo bianco con l’immagine della Madonna e, ancora, il ricorrente motivo del delfino e dei gigli di Francia;</li> <li>- il forno de la Vilo costruito in pietra e calcina locale.</li> <li>- il Centro visite “Alevè.</li> </ul> <p>Dalla piazza, situata all’estremità occidentale del capoluogo, si ha una bella vista sui ruderi dell’antico castello delfinale (XIV sec.), posto su uno sperone roccioso. Ai suoi piedi sorgeva l’antico borgo di S. Eusebio, spazzato via, nel 1391, da un’alluvione che risparmiò solo l’omonima cappella, considerata una delle più antiche della valle.</p>
<b>Altre risorse</b>	Museo etnografico “Ier a la vilo”; il Museo en plein Air di arte Sacra “SANTI DEL POPOLO” nell’omonima piazza, dotato anche di impianto di diffusione di musica sacra; sentieri dei piloni; pista coperta di pattinaggio. Il comune è ubicato nel più esteso bosco di cembri d’Europa.

<b>Comune di Sampeyre - Bene: BORGATA VILLAR</b>	
<b>Peculiarità</b>	<p><b>Sampeyre</b> Comune della provincia di Cuneo situato, a 1000 m di altitudine, ai piedi del Monviso nell’ampia e lussureggiante Valle Varaita, al confine con la Francia e la provincia di Torino.</p> <p>Il comune è il raccordo tra la bassa e l’alta val Varaita. Per lungo tempo fu frontiera tra il marchesato di Saluzzo ed il Delfinato. Abitato fin dalla preistoria, si sviluppò in epoca romana. Nel Medio Evo, il nucleo principale di Sampeyre era costituito da un insieme di piccoli borghi che convergevano verso un’ampia zona pianeggiante alla sinistra del Varaita. Sulla piazza principale si trovano la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, in stile gotico, il municipio e il monumento ai Caduti. Tra le numerose case medioevali ancor oggi conservate si ricorda Casa Clary, esempio di dimora quattrocentesca. La chiesa Parrocchiale dei SS: Pietro e Paolo è un’imponente chiesa del periodo romanico, trasformata, in epoca gotica e, successivamente, in epoca recente. Si compone di una sola navata e di due cappelloni laterali, uno dei quali, molto probabilmente deve considerarsi la parte strutturale primigenia dell’edificio romanico. In facciata si ammira uno dei più imponenti portali romanici del saluzzese, ornato di un fregio a motivi vegetali ed a elementi antropomorfi caratteristici di questa zona alpina (teste umane mozze, giano bifronte).</p> <p>In borgata Villar si trova invece la Chiesa Parrocchiale di Villar, che possiede due splendidi portali romanici in pietra verde di Brossasco. Il maggiore si apre sul fianco ed è svasato con tre ghiere. Il portale minore è meno massiccio ma di disegno e linea molto interessanti. La chiesa è ad unica navata. I fasci di colonne in pietra sono simili a quelli della parrocchiale. Il campanile è rimaneggiato ma la struttura è di epoca gotica. La chiesa è nominata nell’elenco del cattedratico di Torino dell’anno 1336. Sul piazzale antistante è collocata una croce rotazionale in pietra.</p> <p>Nelle vicinanze anche il Santuario N.S. del Becetto, costruito nel 1201, già dai primi tempi acquistò grande fama e devozione presso le popolazioni della valle e della pianura.</p> <p>Il Museo storico etnografico non è soltanto un’esposizione permanente di antichi oggetti, ma anche, e soprattutto, un centro di promozione culturale, un luogo d’incontro e di confronto: questa era la grande scommessa del Museo etnografico che si riproponeva di essere vivo e credibile tutto l’anno, sia per i turisti, sia per i residenti.</p>
<b>Altre risorse</b>	Museo etnografico; produzioni tipiche (tomini, tome)

<b>Comune di Sanfront - Bene:</b> BALMA BOVES	
<b>Peculiarità</b>	Caratteristico insediamento ricavato in un anfratto di roccia, a quota 652 m, abitato fin dagli anni '50 del secolo scorso. Si tratta di un piccolo villaggio, adagiato sotto un enorme tetto di roccia (balma o barma= riparo dalla roccia), che rappresenta un microcosmo agricolo autonomo e funzionale perfettamente conservato: ricovero per il bestiame, deposito per gli attrezzi agricoli, forno per la cottura del pane e lavatoio. Il tutto ispirato alla più ferrea regola di economizzare lo spazio. Il luogo è facilmente raggiungibile a piedi dalla frazione Rocchetta, attraverso un percorso caratterizzato da castagni secolari.
<b>Altre risorse</b>	produzioni tipiche (Nostrale, Funghi)

<b>Comune di Pradleves - Bene:</b> BORGATA CIALANCIA	
<b>Peculiarità</b>	Il toponimo (valanga) ci descrive la caratteristica principale di un territorio che circonda la borgata molto scosceso e dal quale in inverno scendevano appunto le valanghe. La borgata è collocata sul versante protetto ed ha una configurazione architettonica particolare che ripara l'abitato dall'eventuale caduta di valanghe. Conserva caratteristiche architettoniche rare garantite da interventi di ristrutturazione appropriati e attenti. Particolarità della frazione è la sua accessibilità. E' raggiunta da una strada asfaltata che la collega a Pradleves e che si ferma all'ingresso del centro abitato. Da qui il sentiero percorribile esclusivamente a piedi sale al centro della borgata dov'è collocato il forno comune a disposizione di tutte le famiglie residenti per la panificazione.
<b>Altre risorse</b>	La borgata insiste nella zona di produzione del famoso formaggio Castelmagno dove concentra la sua attività l'ecomuseo “Terra del Castelmagno” che da anni si occupa dell'escursionismo in Valle, della promozione e della valorizzazione del territorio. Produzioni tipiche (Castelmagno, Erbe officinali)